

PROGETTI DI ATENEO FINANZIATI NEL 2012

Gli ultimi Neandertaliani della catena del Pindo: insediamenti, fonti di approvvigionamento e circolazione, officine Levalloisiane e impatto antropico durante il Paleolitico medio in un ambiente d'alta quota dell'Europa sudorientale

Responsabile: [Paolo Biagi](#), Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati



Il progetto riguarda l'analisi dei modelli di comportamento degli ultimi neanderthaliani della catena del Pindo, in Macedonia Occidentale (Samarina, Grevena, Grecia), di cui sono stati rinvenuti siti di abitazione, officine di lavorazione della selce esclusivamente prodotte con la tecnica Levallois, fonti di approvvigionamento litico e aree di sbazzatura primaria, tutte perfettamente in situ lungo le pendici del Monte Gurgul'iu ad una quota compresa fra 1500 e 2200 metri di altezza. Le ricerche e le prospezioni condotte negli ultimi 11 anni hanno portato al rinvenimento di più di 200 località con manufatti dell'epoca Mousteriana attribuibili ad un periodo posteriore a 60,000 anni da oggi, grazie alla loro giacitura primaria al tetto di morene glaciali datate con metodi assoluti a non più di 70,000 mila anni fa. La situazione è unica in Europa e non presenta confronti nemmeno nel Perigord (F) e nel Caucaso dove sono note le migliori condizioni di ritrovamento del Paleolitico Medio Levalloisiano. Il progetto riguarda in particolare lo studio dei giacimenti in posto rinvenuti nel 2010 presso la sella della La Greklu, posta a cavaliere della Macedonia occidentale e l'Epiro, dove eccezionali condizioni di giacitura hanno permesso la conservazione ideale di estesissime officine di lavorazione (pezzi sinora mappati in sito, più di 1200), siti anche con reperti in materia prima esogena selezionata per questioni cromatiche, fonti di approvvigionamento con superfici esposte lunghe più di 200m e officine di prima sbazzatura, della superficie sinora calcolata di 400,000 mq. Questo complesso archeologico, distribuito nella valle del fiume Samariniòtikos, non presenta confronti in Europa per la sua completezza di possibilità interpretative e colpisce per la sua quota di ritrovamento che ha confronti solo ed esclusivamente nell'Altipiano iranico, dove manufatti di quest'epoca sono stati raccolti per la prima volta nel 2011.

Risultati attesi: Interpretazione dei modelli di comportamento degli ultimi Neandertaliani nella catena del Pindo della Macedonia Occidentale. Analisi delle fonti di approvvigionamento, della circolazione delle materie prime, ad esempio in Epiro dove sono note stazioni Levalloisiane, del movimento delle popolazioni di cacciatori del Paleolitico medio e della loro cronologia dettagliata con metodi radiometrici (radiocarbonio e OSL dei sedimenti). Studio delle officine litiche perfettamente in situ e della variabilità dei diversi tipi di insediamento nel quadro generale dello sfruttamento territoriale delle alte quote della regione di Samarina nel periodo compreso fra circa 60.000 e 40.000 anni da oggi.

Pari opportunità per l'accesso allo studio universitario: language testing per gli studenti disabili

Responsabile: [Anna Cardinaletti](#), Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati



Il presente progetto affronta uno dei più importanti punti critici derivanti dall'aumento degli studenti con disabilità sensoriali e linguistiche nella compagine della popolazione universitaria: la valutazione delle competenze linguistiche, sia nella lingua materna sia nelle lingue straniere. La ricerca mira a progettare una serie di studi circoscritti rispetto a diversi aspetti delle facilitazioni previste dalla legge italiana in relazione a test computerizzati sulla lingua nativa (l'italiano) e sulle lingue straniere (in particolare l'inglese). Gli strumenti compensativi oggi più utilizzati saranno presi in esame al fine di verificare la loro efficacia nel testare la competenza linguistica degli studenti universitari disabili e al fine di esplorare forme alternative di testing che mantengano i requisiti essenziali di validità e equità. Il progetto mira a sviluppare

linee guida relative a tre aspetti specifici, particolarmente importanti per gli studenti con disabilità sensoriali e linguistiche, inclusi gli studenti con DSA:

- la formulazione di percorsi ad hoc per studenti disabili per la preparazione ai test di italiano e di inglese presenti come requisiti di ingresso, idoneità, esami curriculari in tutti i Corsi di laurea;
 - la formulazione degli stessi test in modo che risultino accessibili agli studenti con disabilità;
 - la valutazione dei risultati dei test con l'applicazione di opportuni correttivi che tengano conto delle specificità del disturbo. Il progetto si fonda su modelli teorici di analisi del linguaggio, che si rivelano particolarmente utili per precisare le caratteristiche delle diverse situazioni di sordità (sordi preverbali, postverbali, oralizzati, segnanti, con impianto cocleare) e dei diversi tipi di DSA e per definire interventi didattici più efficaci, considerando che si tratta di fenomeni che attengono all'uso della lingua. Il focus principale del progetto è di offrire agli studenti disabili pari opportunità nelle prove linguistiche di accesso, mantenendo tutte le caratteristiche essenziali della rigerosità, validità e equità delle prove. Il presente progetto di ricerca si propone di studiare le questioni legate al compito istituzionale di fornire test linguistici equi e adeguati agli studenti con disabilità sensoriali e linguistiche, applicando le linee guida previste dalla legge. Il progetto di ricerca mira ai seguenti benefici fruibili direttamente dagli studenti disabili:
 - intende offrire servizi personalizzati progettando da una parte percorsi di formazione loro destinati per lo sviluppo della competenza linguistica in inglese e in italiano, finalizzati al raggiungimento di obiettivi formativi adeguati ai livelli richiesti dai corsi universitari, e dall'altra gruppi di studio in cui inserire gli studenti disabili, monitorati da uno studente senior;
 - mira allo sviluppo dell'accessibilità nel language testing, elaborando test di valutazione delle competenze linguistiche accessibili agli studenti disabili, che minimizzino le loro difficoltà specifiche, pur mirando a preservare i livelli di norma richiesti;
 - intende sviluppare maggiore autonomia nello studio individuale da parte degli studenti disabili, elaborando migliori strategie per la decodifica dei testi scritti e orali.
-

Regesto completo delle fonti in lingua araba sul capodanno iranico (Nawruz) in età abbaside (750-1258)

Responsabile: [Simone Cristoforetti](#), Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa Mediterranea



Obiettivo primario del progetto è l'esame esaustivo di tutte le fonti storico-letterarie edite in lingua araba prodotte in età abbaside (750-1258) allo scopo di individuare i passaggi relativi al Nawruz in esse presenti. Ciò permetterà di produrre un regesto completo delle fonti su questa occorrenza calendaristica, riferimento principale in tutti i sistemi amministrativi diffusi nel territorio controllato dalla dinastia abbaside in quanto data su cui calcolare le scadenze del registro delle imposte. Stato dell'arte: se sul Nawruz nella cultura iranica in generale e sulle fonti relative sono state condotte indagini sufficientemente approfondite, non è avvenuto altrettanto per quanto riguarda la storia del Nawruz in ambiente arabo. Una tale carenza negli studi è in forte contrasto con l'ampia diffusione di questa celebrazione ben oltre lo 'Iraq storico, in un'area che va dalla costa orientale africana ad al-Andalus, passando per l'Egitto e il Maghreb e con la rilevanza che essa ebbe nella determinazione delle scadenze dei calendari solari amministrativi negli stati musulmani. L'unico studio di ampio respiro disponibile sul Nawruz nella letteratura araba è *Al-Nawruz wa atharuhu fi al-adab al-arabi*, Bayruth, 1952, il quale, pur fornendo una prima idea della tipologia e della messe di informazioni sul Nawruz nelle fonti arabe, risulta manchevole sul piano della completezza, del metodo di analisi e sul piano dell'organizzazione del materiale.

Tale progetto mira a rendere disponibili e sistematicamente accessibili tutte le informazioni disponibili sul Nawruz in epoca abbaside, fornendo alla comunità accademica uno strumento utile alla ricostruzione della

storia sociale e dei meccanismi amministrativi adottati dalla dinastia abbaside allo scopo di regolare la raccolta delle imposte. La comprensione di tali questioni è imprescindibile per una conoscenza adeguata della storia politica, economica e amministrativa del mondo arabo-islamico tra VIII e XIII secolo. L'esito sarà la pubblicazione digitale di un regesto in lingua inglese nella forma del print on demand, affiancata alla stampa di cento di copie su carta, che saranno inviate alle biblioteche dei principali istituti di studi orientali italiani ed esteri.

Il kanun di Perasto. Una comunità montenegrina tra consuetudini locali e relazioni politiche con Venezia nei secoli XVII-XIX

Responsabile: [Claudio Povo](#), Dipartimento di Studi Umanistici



La ricerca si pone dunque due obiettivi sostanziali. Da un lato l'individuazione del contesto preciso in cui il mito di Perasto venne elaborato creando una sorta di tradizione. Dall'altro, l'analisi delle concrete relazioni sociali e politiche che per secoli contraddistinsero il legame tra la grande città lagunare e il piccolo centro situato all'interno delle Bocche di Cattaro. Da una prima rilevazione delle fonti esistenti presso l'archivio di stato di Venezia e negli archivi di Cattaro e Perasto si può scorgere infatti

come una serie di fattori importanti (di tipo militare, fiscale e giudiziario) collegassero profondamente i due centri. La difesa da parte veneziana delle antiche consuetudini di Perasto trovava una diretta corrispondenza nel ruolo svolto da quest'ultima sia nell'ambito della flotta marciante, che nella difesa dei confini con l'impero ottomano. Il kanun (sistema consuetudinario) di Perasto venne costantemente riproposto dal ceto dirigente che lo esprimeva apertamente sul piano politico, come attestazione del legame di fedeltà con la città lagunare. E gli eventi drammatici che si svilupparono nel corso della primavera del 1797, che condussero alla fine della lunga storia della Serenissima, attestano indiscutibilmente i tentativi degli esponenti più in vista della comunità perastina di difendere ad ogni costo la città lagunare dalle armate napoleoniche. La successiva elaborazione del mito si calò dunque in un contesto storico caratterizzato da una concreta serie di relazioni politiche.

Il contenuto originale ed innovativo del progetto si colloca dunque:

- nell'individuazione della nascita di un mito che si sviluppò nella città lagunare pochissimi anni dopo la caduta della Serenissima.
- nell'analisi del sistema consuetudinario e politico che per due secoli contraddistinse la vita di una piccola comunità montenegrina posta ai confini con l'impero ottomano.
- nello studio delle dinamiche culturali e politiche che misero in stretta relazione i due primi aspetti.

La ricerca si attende come risultati concreti la realizzazione sostanziale degli obiettivi delineati, in quanto le fonti archivistiche presenti sia presso l'archivio di stato di Venezia che nella comunità di Perasto sono in grado di prospettare un decisivo approfondimento del collegamento tra dinamiche politiche locali, contesto politico generale e elaborazione della successiva memoria.

Matrone in politica e politica delle matrone. Spazi e modalità dell'azione femminile nella tarda repubblica romana

Responsabile: [Francesca Rohr](#), Dipartimento di Studi Umanistici, contributo



Il progetto ha per oggetto l'azione pubblica e politica femminile nell'arco cronologico compreso tra la morte di Cesare (44 a.C.) e l'instaurazione del principato di Augusto (27 a.C.). La tarda repubblica si configura come una 'cerniera' di particolare interesse per la comprensione dell'evoluzione della condizione matronale tra la situazione della media repubblica e la mutata realtà dell'Alto Impero. Nel I sec. a.C. si produssero condizioni particolari che consentirono alle matrone l'accesso a spazi di azione pubblica e talvolta politica in precedenza loro preclusi: numerosi esponenti della nobilitas senatoria si trovarono lontano da Roma, e quindi dalle sedi istituzionali e giudiziarie, impegnati in guerre esterne ma anche in conflitti intestini e talvolta allontanati in seguito a processi di epurazione come le proscrizioni triumvirali. Ciò assicurò legittimità agli sconfinamenti delle matrone extra domus, in iniziative che le portarono al centro della scena politica, attive nel Foro, nei tribunali, presenti nello stesso senato di Roma. In precedenza l'interferenza delle donne in politica si era connotata in termini passivi (oggetto degli accordi matrimoniali siglati dal pater familias, generatrici di cives che sancivano alleanze stabili tra gruppi di potere). Ora, invece, alcune donne si rendono protagoniste attive dell'azione politica, in strategie concertate con gli uomini della loro famiglia, ma anche in piena autonomia: rappresentano i propri mariti nelle sedi istituzionali; elaborano politiche matrimoniali per altre donne; fungono da mediatrici tra i leaders sulla scena; condizionano la leadership nelle factiones in lotta; prendono parte attiva all'individuazione delle strategie di azione dei capiparte. Attraverso l'analisi di questi episodi il progetto consentirà quindi di approfondire la conoscenza della tarda repubblica romana. Una seconda prospettiva di studio è incentrata sull'evoluzione del modello femminile in rebus e nella memoria post res: in questa fase storica molte matrone violarono con i loro comportamenti i modelli avuti e si vennero definendo esse stesse come nuovi modelli; si ridefinirono, quindi, in re gli spazi e le modalità dell'azione pubblica e politica femminile e nella propaganda i comportamenti che connotavano il modello e l'anti-modello matronale. Il progetto di ricerca perseguirà i seguenti obiettivi scientifici, corrispondenti a precise fasi di studio:

- 1) Censimento della documentazione antica relativa alle matrone attive sulla scena politica tra 44 e 27 a.C.
 - 2) Analisi delle iniziative matronali in ambito politico attraverso i seguenti indicatori:
 - i contesti, pubblici e privati, in cui si esplicano gli interventi politici femminili;
 - le modalità dell'azione politica delle donne, in termini di autonomia o di dipendenza dalle strategie degli uomini della famiglia;
 - i referenti, privati e ufficiali, delle iniziative politiche matronali;
 - i contenuti specifici e gli obiettivi concreti dell'azione politica delle donne.
 - 3) Verifica dell'applicazione anche all'ambito femminile dell'organizzazione politica maschile in partes e factiones;
 - 4) Definizione del modello matronale canonizzato nella tarda repubblica, esito della revisione degli exempla di età meso-repubblicana e del recupero di esperienze alloctone di potere al femminile;
 - 5) Pubblicazione dei risultati.
-

Il «prospettivismo» di Leibniz tra universalismo e relativismo

Responsabile: [Maria Emanuela Scribano](#), Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali



Scopo del progetto è la ricostruzione delle teorie antropologiche ed etiche di Leibniz al fine di verificare l'esistenza e la portata dell'umanesimo leibniziano e le sue eventuali ricadute sul dibattito etico contemporaneo sull'universalismo e il relativismo dei valori.

Questa indagine prende spunto dalle riflessioni compiute da Tzvetan Todorov, il quale nell'incipit del suo celebre saggio 'Noi e gli altri. La riflessione francese sulla diversità umana' (Paris 1989), ha posto un quesito fondamentale per il dibattito contemporaneo sull'etica: è possibile affermare l'esistenza di valori universali, che potrebbero costituire la base per giudicare culture diverse e modi di pensare lontani dai nostri, senza cadere nel baratro di un possibile "totalitarismo" della verità? O dobbiamo piuttosto accettare l'idea che ogni valore è relativo a un luogo, una cultura, un momento storico, o addirittura una sola persona, e quindi ammettere l'impossibilità di estendere qualsiasi dottrina - etica, politica o anche filosofica - a contesti diversi da quelli nei quali è stata elaborata? Come è noto, Todorov ha cercato di dare una risposta a questo problema analizzando le posizioni elaborate da alcuni importanti pensatori francesi nel XVIII e XIX secolo sui rapporti tra l'individuo e la comunità, e tra individui e comunità diverse. È una nuova dottrina che egli chiama «umanesimo critico» fondata sulla convinzione che sebbene l'universalismo non possa essere considerato come un punto di partenza, esso debba tuttavia fungere da «principio regolativo» nell'analisi e nel confronto di culture diverse. Todorov ritiene in tal senso che un nuovo umanesimo possa evitare sia i pericoli dell'individualismo moderno sia i rischi di un olismo acritico, proteggendo così il mondo da «vecchi e nuovi errori». Una ricerca sulla definizione di individuo che i diversi pensatori vissuti all'alba della modernità hanno delineato nella propria epoca potrebbe in questa direzione illuminare molto di più il dibattito contemporaneo rispetto ad una analisi "sincronica" della visione antropologica oggi condivisa. Tale ricerca potrebbe incentrarsi su uno tra i filosofi moderni meno presenti nel dibattito attuale sulla fondazione dei valori e che più di ogni altro ha dedicato attenzione al problema dell'individuo: Gottfried Leibniz. I risultati attesi da questo progetto consistono in una monografia e una serie di saggi dedicati alla concezione leibniziana dell'uomo e della natura umana dai quali emerga la peculiare forma di umanesimo presente in Leibniz, nella convinzione che essa possa fornire elementi concreti per la costruzione di un'etica "prospettivistica", un'etica che, come sottolinea Todorov, concili le esigenze sia dell'universalismo sia del relativismo. Da questa ricerca si aspetta non solo un ampliamento della conoscenza del pensiero del filosofo, ma anche un nuovo punto di vista da cui guardare a una questione che si impone come urgente e irrisolta ai nostri giorni.
